



Ricordo del Professor Ugo Lippi

(Treviso, 13 Luglio 1934 - Verona, 9 Giugno 2001)

Con la scomparsa del Professor Ugo Lippi la Medicina di Laboratorio italiana perde uno dei suoi esponenti più rappresentativi, uno dei pionieri del laboratorio clinico moderno, ma soprattutto perde un uomo di ingegno, un uomo buono, un uomo alla perenne ricerca del miglioramento della qualità. Ugo Lippi era nato a Treviso nel Luglio del 1934 e si era laureato in Medicina e Chirurgia a Padova nel 1958. Dopo la Laurea, il Professor Lippi aveva scelto di dedicarsi all'Anatomia Patologica ed era entrato nell'Istituto Universitario di Anatomia ed Istologia Patologica dell'Università di Padova. Allievo del professor Raso, anzi l'Allievo, tale era il rapporto di stima ed affetto che si strinse fra i due, Ugo Lippi maturò in questo periodo esperienze professionali ed umane decisive per tutta la Sua carriera e per l'intera vita.

Nell'Istituto, infatti, incontrò il Professor Angelo Burlina e tanti altri amici e colleghi che successivamente intrapresero la strada del Laboratorio clinico come Edoardo Pulido, Paolo Boccato e Ferdinando Callegari, tanto per citarne alcuni. Si formò in quell'Istituto un "cenacolo" di ricercatori e medici, ma anche di amici capaci di condividere le esperienze professionali e di vita con entusiasmo, con sano spirito goliardico ma anche con un'attenzione decisiva all'avanzamento della scienza e al miglioramento dell'assistenza per il Paziente. Molti di noi, più giovani, ricordano ancora come il Professor Raso, il Caposcuola, abbia partecipato fino agli ultimi e recenti momenti di vita agli incontri che il Professor Burlina organizzava, anche quelli a respiro internazionale, e come spesso intervenisse nelle discussioni scientifiche.

Solitamente, era proprio Ugo Lippi che si prendeva carico di dare le risposte, richiamando gli insegnamenti del Maestro, ritornando alle esperienze maturate assieme a lui e documentando a Raso stesso gli avanzamenti più recenti della disciplina. E molti di noi ricordano gli aneddoti divertenti, mai irriparabili, sul Maestro che spesso, pur avendo davanti a sé durante una seduta di esame autoptico il prof. Lippi, chiedeva che fosse cercato "A Lippi". E Lippi stesso usciva in corridoio, chiamava a gran voce "A Lippi" e rientrava per accettare il rimbrotto del Maestro che lo rimproverava di non esser stato presente fin dall'inizio alla seduta.

Ugo Lippi in quegli anni giovanili si è subito dimostrato uomo di grande ingegno, di grandi capacità scientifiche e di grande umanità. Molti Cattedratici di Padova e molti Colleghi che ora svolgono incarichi primari, ricordano di aver fatto la Tesi di Laurea con il Professor Lippi e mantengono un ricordo dolce e positivo di quei momenti nei quali al lavoro incessante era affiancato uno scambio franco di esperienze umane e di amicizia.

Ecco, se dovessi riassumere in due concetti il mio affettuoso e commosso ricordo di Ugo Lippi userei i termini di *ingegno* ed *umanità*. Ugo Lippi era, dal punto di vista scientifico, uno dei medici di laboratorio più preparati e brillanti non solo in Italia, ma anche a livello internazionale. Egli infatti aveva maturato esperienze di studio e ricerca all'estero (Heidelberg, Parigi, New York, ma soprattutto Stoccolma al Karolinska Institutet con una borsa di studio indetta dalla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori) e si è applicato con risultati brillanti (basta guardare al numero ed alla qualità delle Sue pubblicazioni) a molti settori del laboratorio clinico dall'ematologia alla chimica clinica. Formidabile la Sua leadership nel guidare Colleghi più giovani nei lavori dei Gruppi di studio, dove l'entusiasmo che Lui emanava si diffondeva positivamente, ed eccezionale la cura, l'impegno e la dedizione che riponeva nell'organizzazione dei Congressi.

Qui si poteva cogliere la ricerca dell'eccellenza che ha contraddistinto la vita professionale di Ugo Lippi; ed infatti nei Congressi la ricerca della rilevanza del tema e della qualità del presentatore si coniugava con la ricerca della perfezione organizzativa e con il gusto del dettaglio. La felice simbiosi realizzatasi fra Angelo Burlina, uomo capace di avere visioni illuminate e di guardare continuamente in avanti, e Ugo Lippi, uomo di grande spessore culturale ed amante della ricerca in medicina, è così facilmente spiegata. Alla morte di Angelo Burlina, Suo primo Maestro e successivamente Amico e Collega amatissimo, Ugo Lippi si è fatto carico di un'eredità pesante, nella Società Scientifica e nella Comunità del laboratorio clinico italiano, e lo ha fatto con impegno e con dedizione totali, talora poco ricompensato e compreso da persone nelle quali Egli aveva riposto

grande fiducia. Purtroppo, questo mondo attuale rivela una profonda ingratitudine ed un progressivo abbandono delle cose che hanno fatto avanzare la società e la stessa medicina, fra le quali il rispetto e l'amore per i Maestri. L'amore che Ugo Lippi ed Angelo Burlina hanno riposto e manifestato verso il loro Maestro non è stato capito e trasferito in molti allievi, ma questa è un'epoca in cui spesso i giovani credono di poter annullare il vecchio solo perchè vecchio, e dimenticano le origini e l'ontogenesi della loro stessa storia culturale e professionale.

La grande professionalità di Ugo Lippi è peraltro dimostrata nel fatto che egli ha non solo teorizzato, ma sviluppato ed introdotto nella pratica clinica metodi di tutti i tipi, da quelli manuali all'automazione di dosaggi enzimatici su strumenti complessi (ho ancora negli occhi Ugo Lippi che inseriva un manifold da Lui elaborato per automatizzare la determinazione della Gammaglutamiltransferasi sull'ormai mitico SMAC) e innovato processi organizzativi e gestionali. Nei laboratori, ma vorrei meglio dire negli Ospedali in cui ha esercitato, ad iniziare da Camposampiero e passando per Pordenone e Trieste fino a Verona, Ugo Lippi ha lasciato solide tracce del Suo operato, ha lasciato professionalità, organizzazione, servizi di eccellenza, allievi ed amici.

L'umanità di Ugo Lippi è invece testimoniata da innumerevoli episodi e da tantissime persone, ma io vorrei evidenziarla nei ricordi legati a tanti momenti di condivisione di eventi belli, nell'affetto che ha manifestato per me e per la mia famiglia, soprattutto per mio figlio che, ancora piccolo, aveva incontrato in qualche occasione. L'affetto per Matteo, mio figlio, era l'affetto di un Padre buono e generoso, quale Ugo Lippi è sempre stato per Giuseppe, figlio amatissimo che ha seguito le orme del Papà nella professione con grande successo.

Giuseppe è sicuramente destinato a diventare nei prossimi anni un leader della Medicina di Laboratorio italiana ed internazionale, come testimoniato dalle pubblicazioni e dalle ricerche che ha svolto e sta svolgendo, ed è stato esemplare in questi mesi di dolorosa assistenza a Suo padre. Insieme con la Signora Lia, ha saputo riempire di caldo affetto e di coinvolta partecipazione, la lotta che Ugo Lippi combatteva con un male ingrato e, ancora oggi, incurabile. Ugo Lippi sapeva e non sapeva, forse voleva fingere di non sapere, ma comunque ha lottato contro questo male con il coraggio di un Uomo grande, solidamente attaccato alla vita ed alle cose che la rendono bella: i Suoi familiari, i Suoi amici, le Sue ricerche, il Suo laboratorio, i Suoi fiori e tanti progetti, tanti ricordi, tante nuove idee.

Anche nel corso delle ultime visite, pur nella stanza di Ospedale, ho trovato un Uomo vivo e combattivo, lucido nei propositi e nelle speranze, desideroso di sapere se io, i miei familiari, il mio Servizio, gli altri amici stessero bene. "Continui a pubblicare, a quali congressi andrai, hai scritto un altro libro?" Le Sue domande erano sincere e rivelavano sempre un interesse reale, una volontà di condivisione che io ricambiavo dicendoGli, sempre più frequentemente "Professore sa che Le sono sinceramente affezionato?, Sa che Le voglio bene?" Le Sue telefonate, alle 7,15 del mattino ("devo controllare se il Primario del laboratorio di Padova è in servizio e lavora bene", mi diceva) mi mancano già, come mi mancano la Sua presenza fisica, i Suoi suggerimenti, le Sue considerazioni.

Abbiamo avuto spesso opinioni simili, talora diverse e ci siamo confrontati, sempre con franchezza, mai con aversità, perchè la Sua generosità ed il Suo cuore non permettevano che vi fossero scontri. Prima di stendere questo ricordo, sono andato a rileggermi quello che Lui aveva scritto nell'occasione della morte del mio indimenticabile ed indimenticato Maestro, Angelo Burlina e vorrei riportare un passo, facendolo mio. Nel ricordare quante e quali cose ci lasciasse Angelo Burlina, scriveva Ugo Lippi "nulla di tutto questo dovrà finire o disperdersi tra le cose che possono essere dimenticate nè tanto meno essere considerate patetici e freddi atti testamentari; rappresentano invece stimoli efficaci per immaginare ed intuire, anche se con minore acutezza e lungimiranza di quelle che erano proprie del Maestro, ciò che è giusto accada nel futuro della nostra cultura e nella nostra operatività di medici di laboratorio".

Al Suo funerale, stringendo la mano ed abbracciando Sua moglie, Suo figlio e tanti amici e colleghi, ho capito che Ugo Lippi, il nostro amato Ugo, non sarà dimenticato. Rimangono in vita i Suoi insegnamenti, le Sue intuizioni, le Sue scoperte scientifiche,

come pure rimane il ricordo indelebile in tanti di noi della Sua grande umanità e della Sua professionalità. Amiamo e ricordiamo i nostri Maestri anche perché i nostri Allievi possano amare e ricordare noi stessi, quando dovremo lasciare le corsie dei nostri Ospedali, i locali dei nostri Laboratori, i progetti di ricerca ed il desiderio di migliorare l'assistenza e la medicina praticata.

Mario Plebani
Direttore, Dipartimento di Medicina di Laboratorio
Azienda Ospedaliera di Padova

In ricordo del Professor Ugo Lippi

Sebbene da tempo paventata, la notizia della morte del Prof. Ugo Lippi, ci ha colto quasi di sorpresa. Oltre l'infinita tristezza ed il grande vuoto, come capita spesso in circostanze analoghe, ci ha lasciato come una sorta di incredulità. Ci sembrava impossibile che un uomo così forte, deciso, dai progetti lucidi e sempre perseguiti con tenacia, caparbietà, determinazione fino al raggiungimento dell'obiettivo, potesse essere sconfitto. Nonostante la lunga e sofferta malattia, ha mantenuto fino agli ultimi momenti l'interesse per la scienza, per la professione di medico, per le persone e le cose del laboratorio che lui dirigeva. Era Primario dal 1984 di una struttura particolarmente complessa ed importante, quella appunto del Laboratorio di Analisi Chimico Cliniche ed Ematologiche dell'Ospedale civile maggiore di Verona, con un budget annuale di oltre 12 miliardi ed uno staff di circa 100 unità. Nonostante la complessità, tutte le figure professionali, dai laureati al personale ausiliario, hanno sempre apprezzato la Sua grande disponibilità ad ascoltare tutti sia su questioni professionali sia su problematiche personali.

Il Prof. Ugo Lippi è scomparso sabato 9 giugno, dopo solo una settimana dalla conclusione della Sua attività professionale. Ha affrontato l'ultima battaglia a viso aperto, quasi sereno, con coraggio, parlando con tutti del male che lo affliggeva e trovando, talvolta, la voglia di scherzare con quella intelligente ironia che gli era congeniale.

Descrivere il curriculum scientifico del Professore è cosa veramente ardua, tante e tali sono state le attività di ricerca, di studio, di progetti e programmi scientifici, di organizzazione di incontri, convegni, congressi, di pubblicazioni nazionali ed internazionali, di insegnamento. Il Professore è stato per molti anni una delle figure di riferimento dell'intera disciplina a livello nazionale ricoprendo importanti cariche e portando il nostro laboratorio ad un livello di grande modernità e funzionalità. Non è mio intendimento riassumere in queste poche righe gli aspetti professionali, anche perché credo ci sarà chi lo farà meglio di me.

Oltre alla indiscussa conoscenza scientifica, vi era in Lui una sapienza in senso lato, una saggezza che lo aiutava nelle scelte con grande equilibrio. Riusciva a gestire con capacità situazioni delicate e con grande buon senso promuoveva sempre rapporti franchi e corretti, attento ai contenuti, ma anche alla forma. Teneva al fatto che tutti i Suoi collaboratori andassero d'accordo e cercava sempre di prevenire e smussare quando coglieva qualche dissapore o qualche malumore, che, nostro malgrado, non sono infrequenti.

Era ben conscio che solo con l'armonia, l'accordo, il rispetto reciproco delle Persone e dei ruoli, si possono costruire basi solide e durature per produrre bene, crescere e migliorare nelle conoscenze, nell'organizzazione, nei processi. L'accordo è il più importante prerequisito, per qualsiasi progetto sanitario di buona qualità.

Uomo sapiente e buono, ha condiviso le angosce umane che purtroppo hanno afflitto in questi ultimi periodi alcune persone del laboratorio, con spirito solidale e sincero. Sapeva anche parlare di cose comuni e scherzare con tutti. Amava programmare incontri conviviali in occasione delle festività o quando vi era l'opportunità di gioire per eventi lieti o per qualche promozione di carriera. Ciò contribuiva a creare un clima piacevole e rendere buoni e sereni i rapporti con le persone del laboratorio.

Spesso mi chiamava nel Suo studio. Forse riconosceva in me la voglia di avere

spiegazioni rigorose e plausibili degli eventi (merito di alcuni miei Maestri) e la ricerca di una precisione talvolta persino ossessiva. Conosceva il mio interesse per la Statistica medica, per le formule e per i numeri in generale e quindi mi invitava a risolvere questioni che riguardavano la correlazione di gruppi di dati o per discutere di probabilità, di significatività, di metanalisi. Per quante argomentazioni portassi, non riuscivo mai a convincerlo completamente. "Vede dottoressa" diceva scherzando bonariamente "secondo me, la metanalisi sta all'analisi, come la metafisica sta alla fisica". Oppure quando si parlava di probabilità diceva: "lo come medico, quando si tratta di salute delle Persone, non posso accontentarmi di una probabilità neppure del 99%". Si interessava anche di questioni non di lavoro, ed allora mi chiedeva indicazioni per qualche ristorante particolare oppure parlavamo di piante e fiori. Altre volte si informava dei miei figli, della mia famiglia, e mi parlava molto spesso del Suo Giuseppe o di quando aveva seguito una ragazza nel preparare la tesi di laurea.

Galeotta fu quella tesi e la ragazza diventerà poi la signora Lia Lippi. Mi raccontava anche i suoi progetti per quando sarebbe andato in pensione. Diceva che si sarebbe dedicato alla lettura, allo studio, alla coltivazione di piante e fiori nel giardino di Camposampiero e non nascondeva il Suo amore per la famiglia e per un futuro nipotino. Aveva ancora tanti progetti da vivere e realizzare. Parlare con Lui era un vero piacere. Mi piaceva soprattutto ascoltare quello che diceva e fare tesoro di consigli, suggerimenti, insegnamenti, della Sua esperienza e sapienza.

Quando muoiono certe persone è come bruciasse una biblioteca e con il prof. Ugo Lippi è veramente bruciata una grande biblioteca, dove erano raccolte esperienze scientifiche, tante conoscenze, umanità, vita vissuta, idee, buon senso, bontà.

Alla moglie ed al figlio Giuseppe va in questo doloroso momento il nostro commosso pensiero ed un abbraccio affettuoso. A loro il Professore lascia la consolazione di una grande eredità di cose e progetti realizzati e di bei ricordi; a noi lascia i Suoi insegnamenti.

Gabriella Dimitri

In ricordo dell'"Uomo" Ugo Lippi

Quando scomparve tragicamente il Prof. Angelo Burlina, non ritenevo di poter esprimere i miei sentimenti pubblicamente, in quanto avevo l'impressione di sembrare un "estraneo" in confronto a tutti i Suoi colleghi ed allievi che avevano avuto la fortuna di conoscerlo e "viverlo" molto più da vicino come amici e professionisti. Anche ora che, purtroppo, è venuto a mancare l'"Uomo" Professor Ugo Lippi, ho avuto la stessa sensazione di riluttanza, il timore di intromettermi nei sentimenti che accomunano colleghi così vicini tra loro ed ambientalmente così lontani da me. Ma le semplici parole di Mario Plebani, vero e sincero amico, mi hanno fatto comprendere che sarebbe stato gradito un mio ricordo. Non posso ricordare Ugo Lippi se non unendolo nel ricordo ad Angelo Burlina che è stato e continua ad essere un continuo riferimento morale ed ideologico nel mio progredire professionale.

In una parte d'Italia così lontana dalle loro terre d'origine, Angelo Burlina ed Ugo Lippi hanno saputo comprendere le realtà ambientali e compenetrarsi nelle eterogenee professionalità presenti, dimostrando di saper vivere le sensazioni della Puglia, sino ad apprezzarne la nostalgia, quando lontani. Dal momento della scomparsa di Angelo Burlina le presenze di Ugo Lippi in Puglia hanno sempre rappresentato per me la sensazione di essere sempre ed ancora con Angelo Burlina. In particolare, l'umanità di Ugo Lippi mi ha sempre spinto a confidareGli i problemi, a richiederGli i consigli ed ho sempre ritrovato in Lui gli insegnamenti di Angelo Burlina, unitamente alla Sua peculiare capacità di trasmettere con i gesti le Sue preoccupazioni ed in talune occasioni anche i momenti di amarezza e solitudine, lasciando trasparire la volontà di attendere pareri ed idee.

Questi profondi insegnamenti morali e di umanità sono diventati parte di me ed il dividerli con quanti hanno avuto la stessa fortuna e capacità di assimilarli deve

rappresentare la più grande testimonianza della loro attività e credo sia nostro dovere saperli trasmettere ai nostri colleghi più giovani, quale ringraziamento per quanto ci hanno dato indipendentemente dalle nostre origini e luoghi di lavoro. Infatti rappresentano Valori culturali che oltrepassano i limiti spaziali e temporali e permettono di incontrarci in una dimensione comune di motivazioni etiche, professionali ed umane.

*Nicola Pansini
Direttore U.O. Patologia Clinica 1
Azienda Ospedaliera Policlinico - Bari*

E' mancato il Professor Guido Giacomo Tedeschi

Nel giugno di questo anno, all'età di ottantotto anni è venuto a mancare il Prof. Guido Giacomo Tedeschi, fondatore ed a lungo direttore della Scuola di Specializzazione in Biochimica Clinica di Camerino.

E' stato uno dei pionieri della Biochimica Clinica ed un maestro importante per centinaia di specialisti che operano in tutta Italia.

Evandro Fioretti